



Fino a stasera alle 21 treni difficili in mezza Italia

Difficile viaggiare in treno fino a questa sera alle 21 quando termina lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri di Cgil-Cisl-Uil che operano nei compartimenti di Bologna e Firenze (in quest'ultimo comparto la Fisa non ha aderito alla protesta). L'agitazione proclamata contro i tagli e decisioni dell'ente sui turni estivi definite dai sindacati unilaterali ha riflessi sul traffico Nord-Sud.

A PAGINA 19

«Salviamo la terra» Appello delle Chiese

L'Assemblea ecumenica di Basilea, che si chiude oggi, ha votato ieri il documento finale con cui i cristiani d'Europa lanciano un allarme per la difesa del pianeta dal disastro ecologico. Riaffermano l'impegno a passare dalle parole ai fatti. Sul tema del controllo demografico e del ruolo della donna discutono tra cattolici e protestanti. Il cardinale Martini ha giudicato il documento «buono, valido, ricco di prospettive».

A PAGINA 11

Sciopero dei giornalisti al «Corriere» e alla «Stampa»

Due giorni di sciopero alla «Stampa» e uno al «Corriere della sera». I due grossi giornali di Agnelli oggi non sono in edicola. Se al quotidiano torinese la vertenza dei giornalisti riguarda il contratto integrativo aziendale, al «Corriere» la contestazione investe direttamente la direzione politica. «Non ha saputo riorganizzare la redazione», denuncia il Comitato di redazione che annuncia lo stato di agitazione.

A PAGINA 12

Parte oggi dalla Sicilia il Giro d'Italia

Domenica densa di avvenimenti sportivi. In Sicilia, con la prima tappa Taormina-Catania, parte il Giro d'Italia, edizione numero 72, italiani con scarse chance, stranieri favoriti. Si gioca anche la 25ª giornata del campionato di calcio. Ieri, nell'anticipo, il Milan ha impattato (0-0) con il Cesena che ha raccolto così un prezioso pareggio per la salvezza. Infine, a Roma, finale degli Internazionali di tennis tra lo statunitense Agassi e l'argentino Mancini.

NELLO SPORT

Il nuovo Pci alla prova dei radical Usa

Occhetto ripartirà stasera alle 18, ora di New York, dall'aeroporto Kennedy alla volta dell'Italia. Il ritorno è previsto per le 8 di domani mattina a Fiumicino. Si sta concludendo il primo viaggio di un segretario del Pci in America, che alcuni degli stessi interlocutori del Congresso e l'ambasciatore Petrangeli hanno definito «storico». Venerdì vivace dibattito alla New York University.

SIGMUND GINZBERG, MARCO SAPPINO

NEW YORK. Ultime ore per Achille Occhetto della missione negli Usa. Il segretario del Pci - accompagnato da Napolitano - ha parlato venerdì pomeriggio al «Council on foreign relations», l'istituzione che è una sorta di superclub dell'establishment politico e culturale americano. Poi, un pubblico e vivace confronto alla New York University con giovani e docenti dell'ala radical più dissidente verso le am-

bizioni e le sfide di una nuova sinistra europea. Due ore di botta e risposta nella sala affollata. Ieri mattina una visita cui Occhetto teneva molto: ad Harlem e nel Bronx tra i mad e i drammi della metropoli. Poi da turista al museo d'arte moderna. E in albergo la gradita visita del regista Martin Scorsese. Infine, il ricevimento offerto dall'ambasciatore italiano all'Onu, Giovanni Migliuolo. Un editoriale del Washington Post.

A PAGINA 8

La popolazione della capitale si unisce agli studenti ed erige barricate contro i militari. La sfida al pugno di ferro di Li Peng si estende anche a Shanghai e Canton

Milioni in piazza Pechino resiste e inneggia a Zhao



Dimostranti bloccano un convoglio militare diretto verso la Tian An Men e mostrano giornali che parlano delle proteste popolari a Pechino

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO A PAGINA 3

Non c'è riforma senza democrazia

UMBERTO CERRONI

Anche in Cina si ripropone il vecchio, ormai davvero antico, tema dell'organico rapporto tra democrazia politica e socialismo. Le trasformazioni sociali verificatesi nei paesi del socialismo reale hanno suscitato la diffusione di bisogni più alti e di più alte richieste civili. Ferma, in questi paesi, è rimasta a lungo soltanto la cultura politica ossificata di molti dirigenti. L'iniziativa riformatrice di Gorbaciov ha dimostrato non soltanto la «riormabilità» del sistema politico socialista, ma la possibilità di migliorarne rapidamente il rendimento. Naturalmente i differenti livelli storici e sociali delle nazioni devono rendere cauti. Non vi sono ricette da distribuire. Sono chiari due punti di teoria politica: 1) un sistema politico chiuso non può in nessun modo favorire aperture economiche; 2) i diritti individuali e le connesse libertà che figurano in tutti i documenti e le carte internazionali non possono essere condizionali dalla ragione di Stato. Che la tradizione comunista non taccia ad aprirsi a questi essenziali problemi moderni è molto preoccupante. È giunto il momento che la cultura occidentale più attenta riproponga il grande problema del rapporto democrazia-socialismo come proposta centrale del nostro tempo.

A PAGINA 2

Domani il presidente Cossiga inizierà le consultazioni per il nuovo governo. Mezza Dc pronta a scaricare De Mita. E Andreotti ora «fa la corte» a Craxi

Domani il presidente Cossiga avvia le consultazioni, mentre a piazza del Gesù lo stato maggiore dc si riunisce per decidere come affrontare la crisi. Due le condizioni: niente elezioni e niente presidenti laici. La riconferma di De Mita non sarà posta come pregiudiziale. E Andreotti a Bologna attacca la giunta di Palermo e dice: «Craxi ha fatto ottime cose nel corso della sua presidenza del Consiglio».

FEDERICO GEREMICCA, FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La crisi? «Una soluzione si trova, non ci sono grandi dissensi», Craxi? «Dobbiamo dargli atto di aver fatto ottime cose quando era presidente del Consiglio». La giunta di Palermo? Un episodio di «milazzismo». De Mita? Nemmeno una parola. Così, a Bologna, Andreotti ha cominciato a muovere i suoi primi passi nel campo minato della crisi. Lodi per Craxi, gelo per De Mita. Sarà lui, il ministro degli Esteri, il candidato alla successione per palazzo Chigi? «Il Psi

Gesù, mezza Dc è pronta a scaricare De Mita anche da palazzo Chigi. Ed è in questo quadro, fatto di manovre e di confusione, che i partiti laici rilanciano le loro accuse a Craxi per l'apertura della crisi. Renato Altissimo e Giorgio La Malfa si sono incontrati ieri mattina per una «attenta valutazione» della situazione e hanno deciso di muoversi in vista del prossimo sviluppo: intanto però si è riaccesa la polemica tra repubblicani e socialisti. La segreteria del Pri ricorda di avere proposto al Psi un rapporto costruttivo; ma lamenta di avere ricevuto, in cambio, ripetuti attacchi che non trovano «giustificazione». Intanto Cossiga si appresta ad avviare le sue consultazioni. Martedì riceverà le delegazioni di Dc, Pci e Psi.

CASCELLA, GUADAGNI ALLE PAGINE 6 e 7



Amalio Forlani e Ciriaco De Mita a braccetto

La polizia ha sgomberato un presidio contro la fabbrica dei veleni. Braccio di ferro per l'Acna tra operai e ambientalisti

DOMANI SU L'Unità CUORE

RISOLUTIVO! Il partito comunista cinese entra nella sinistra europea e salva il socialismo

RACCHIO! I retroscena della crisi di governo

ANCORA PIÙ RACCHIO! Speciale Osservatore Romano

SUCIDA! Vi diamo per zero lire il meglio della satira: Altan, Vincino, Gino & Michele, Vairo, Disegni & Caviglia, Scalia, Panbarco, Lunari, Calligaro e via, e via, e via...

A PAGINA 11

DAL NOSTRO INVIATO PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Un'altra giornata di «guerra» in Val Bormida, dopo l'accordo firmato a Roma che prevede lo «stop» alla produzione Acna fino al termine di giugno. La decisione «positiva» secondo i sindacati, non piace affatto sul versante piemontese, ne sono derivati scontri e contesi. All'alba di ieri la polizia ha sgomberato il presidio dell'Associazione per la rinascita della Val Bormida sul greto del fiume. La tensione tra manifestanti e forze dell'ordine ieri sera è ancora cresciuta. A piedi e sui trattori, gruppi di valligiani hanno tentato di forzare il blocco della statale Alba-Savona, per raggiungere il greto del Bormida, in prossimità del muro di cinta dell'Acna. Piovono critiche sul governo, incapace di trovare il bandolo della matassa, e da parte delle associazioni ambientaliste, sul sindaco di Cengio, che per «motivi di ordine pubblico» ha ordinato lo sgombero del presidio. Assai discusso il comportamento dell'assessore all'ambiente del Piemonte, che ha firmato l'accordo di Roma. Nella serata di venerdì un gruppo di abitanti del paese ligure avevano attaccato i piemontesi che montavano la guardia al luogo in cui si è verificata una fuoriuscita di liquami tossici dal sottosuolo dell'Acna.

La prima telebanca per nottambuli

ROMA. Con il suo sguardo grilagno s'affaccia dallo schermo di una televisione privata, nel cuore della notte, e chiede soldi in prestito. Parla per ore, con l'oratoria di un imbonitore da strada, e si rivolge a quel manipolo di insonni palati del telecomando che fino all'alba hanno il coraggio di saltellare da un canale all'altro, soffermandosi su un'asta d'antiquariato, sulla vendita di pentole o di tappeti persiani. È Giorgio Mendella, predicatore-padrone di Retemia, che nel giro di pochi anni si è fatto la solida fama di «telefinanziere». Dallo schermo offre azioni, valori mobiliari e contratti di mutuo. «Chiedo i vostri soldi in prestito», fissa dritto l'occhio della telecamera e sembra rivolgersi ai suoi spettatori a uno a uno, «e vi offro il 12 per cento netto di interessi che vi pago subito, anticipatamente, e non basta, potrete riprendervi l'intero capitale versato in qualsiasi momento».

Aste d'antiquariato, venditori di tappeti e di pentole; ma nella giungla delle tv della notte c'è anche chi chiede prestiti agli insonni col telecomando. È Giorgio Mendella il «telefinanziere» di Retemia che, offrendo interessi più alti delle banche, fa affari miliardari. La Consob l'ha denunciato e un pretore romano ha avviato un'inchiesta, affidando le indagini alle Fiamme gialle. «È una enorme catena di Sant'Antonio», dicono gli investigatori. E lui, l'inventore della tv finanziaria? Cerca di imitare Berlusconi; voleva comprare il Torino calcio, ma ha dovuto ripiegare sui dilettanti del Viareggio.

ANTONIO CIPRIANI

Ai reduci dai filmati hard di Telelupo, dagli spogliarelli nelle minuscole tv latte in casa, queste offerte devono sem-

brare grandi affari. Qualcosa di eccitante: come fare un «colpo» in Borsa. E danno i loro risparmi al predicatore di Retemia che annota nome e indirizzo, e il giorno dopo manda emittenti di «Primomercato» o «Internomercato» a far firmare i contratti di mutuo: per tre, sei o dodici mesi.

La molla che spinge frotte di risparmiatori a perdere le notti davanti a Retemia, ad ascoltare il poco rassicurante show del «telefinanziere», è oscura. Ma deve certo possedere un meccanismo ignoto e che funziona dal momento che nelle casse di Mendella sono piovuti miliardi a palate.

una condanna per guida senza patente. Basta comunque dare un'occhiata al suo passato, anche recente, per scoprire come sia stato burrascoso: Denunce, arresti, condanne: per contravvenzione al foglio di via, guida senza patente, furto aggravato, insolvenza fraudolenta, emissione d'assegni a vuoto. Più quel mese di cella a San Vittore, nell'86. Poi l'idea geniale e senza precedenti: l'invenzione di una tv finanziaria, Retemia, che è diventata in meno di tre anni una miniera d'oro.

E oggi? Mendella deposita i suoi liquidi presso il Banco di Roma e continua a investire su tutti i fronti: sulle multiproprietà, sul turismo organizzato. Ha anche acquistato Domovideo, la distributrice di videocassette. Ma non solo. Per imitare il suo idolo Berlusconi ha recentemente fatto offerte per comprare due società di calcio della serie A, il Torino e la Fiorentina. Non c'è riuscito e ha così ripiegato sul Viareggio calcio, una squadra che gioca nell'interregionale. Ne segue comunque le trasferte a bordo di un elicottero.